



Club Alpino  
Italiano  
Sezione di  
Omegna

Alpe  
Nostra



Cari amici,

eccoci agli auguri di Natale e di fine anno. Certo questo 2020 ci ha messo e ci sta ancora mettendo a dura prova.

Anche per la nostra Sezione è stato veramente un anno “diverso”. Quindi non possiamo celebrare le nostre abituali iniziative e attività, come le solite tre edizioni del nostro giornalino, le serate autunnali, i corsi di alpinismo, arrampicata, sci alpinismo... che non si sono potuti fare. Rimane solo qualche sparuta gita in montagna, come quella organizzata questa estate al Capezzone, con avvicinamento in bicicletta, come si faceva una volta.

E per il nuovo anno niente incontri e serate: gli auguri ce li dovremo fare qui, per telefono o sui vari social.

In compenso, siamo riusciti a dare il nostro contributo, in questo frangente di crisi sanitaria, con qualche cosa che ci ha unito e sostenuto con allegria, una “Tombola Solidale” aperta a tutti Soci CAI e non, evento molto diverso dai nostri soliti che per lo più si svolgono in montagna. L’iniziativa, come saprete, si è conclusa con una raccolta di circa 5.000,00 euro per il nostro ospedale, con anche una piccola integrazione diretta dai nostri fondi sociali. Unanime la scelta di dare il nostro aiuto alla struttura dell’ospedale cittadino, completamente convertito ai malati di COVID-19. Un’esperienza semplice e genuina che ci ha fatto sentire ancora più uniti.

Con un po’ di sacrificio abbiamo portato avanti i lavori del Consiglio anche per via digitale.

Quest’anno abbiamo deciso di devolvere parte del raccolto del nostro calendario al Progetto “Centro DO 2020”, proposto dal Consorzio intercomunale dei servizi socio-assistenziali del Cusio, per la realizzazione di un nuovo Centro diurno socio terapeutico riabilitativo, per persone con disabilità, da ricavarsi a Crusinallo, trasformando l’asilo dismesso.

Con la nuova tessera, vi verrà proposta l’opzione di acquisto, ad un prezzo agevolato, riservato ai Soci del CAI della sezione di Omegna, del libro: *“Campello Monti, alle falde del Capezzone nella Belle Epoque dell’Albergo Nigritella”* a cura di Lino Cerutti - Enrico Rizzi. Un interessante libro che ci dà qualche sprazzo di vita della società e della vita in montagna ad inizio Novecento. Curiosamente e inaspettato scopro tra i frequentatori di allora il mio bisnonno Giuseppe, che dall’alessandrino si era trasferito ad Omegna per vendere vini, giungendo anche all’Albergo Nigritella. Quante radici si scoprono...

Con Claudia e i ragazzi volontari del Consiglio vi aspettiamo in sede al sabato per i tesseramenti.

Con la speranza nel cuore di superare la crisi pandemica e di poter riprendere al più presto le nostre attività, unisco i mie personali auguri di un Buon Natale e felice Anno nuovo a quelli di tutto il Consiglio.

*Tiziano Buzio*

**Club Alpino Italiano - Sezione di Omegna - ALPE NOSTRA**  
Redazione: Via Comoli, 63 - Omegna;

**Luisa Paonessa**  
direttore

**Stefano Boldini, Tiziano Buzio, Tiziano Cavestri, Francesco Maregatti**  
Comitato di redazione

Indirizzo  
Telefono: 0323 861264  
e-mail: segreteria@caiomegna.it  
www.caiomegna.it

Autorizz. n. 117 - Tribunale di Verbania

A questo numero hanno collaborato:  
Lino Cerutti, Franco Gemelli, Giuseppe, Tarabbia, Maria Tarabbia.

# SI RIPARTE DAL FONDO!!!

**Certo, detta così suona male...o forse è un'affermazione realistica... Già...perché l'anno che si sta per concludere ci ha veramente portati in basso...**

Ma, com'è tradizione, la fine di un anno deve essere vista come il termine di un ciclo e il capodanno come l'inizio di qualcosa di nuovo.

E se si tratta di ripartire con fiducia e voglia di fare noi ci siamo, e abbiamo l'intenzione di riprendere con il vecchio, caro, sci di fondo...

Uno sport vecchio sì, ma che oggi può essere visto come una piacevole novità, e ci porta una ventata di freschezza. Il primo sport sulla neve che, potendosi svolgere senza ausilio di mezzi di trasporto dove la gente rischia di ammassarsi, si è potuto riprendere a praticare già dai primi di dicembre.

E allora lanciamoci sulle piste, godiamoci la natura e la compagnia di chi ama questo sport, senza preoccuparci del distanziamento, che è naturalmente garantito dai mezzi che abbiamo ai piedi...

Ovviamente non possiamo fare i conti senza l'oste e quindi le nostre belle intenzioni saranno vincolate alle decisioni che verranno prese nelle prossime settimane da chi ci governa, ma, se ci saranno le condizioni, a gennaio/febbraio partiremo con il consueto corso. Come sempre sarà un corso per principianti, aperto a tutti, anche a chi non ha mai messo un paio di sci.

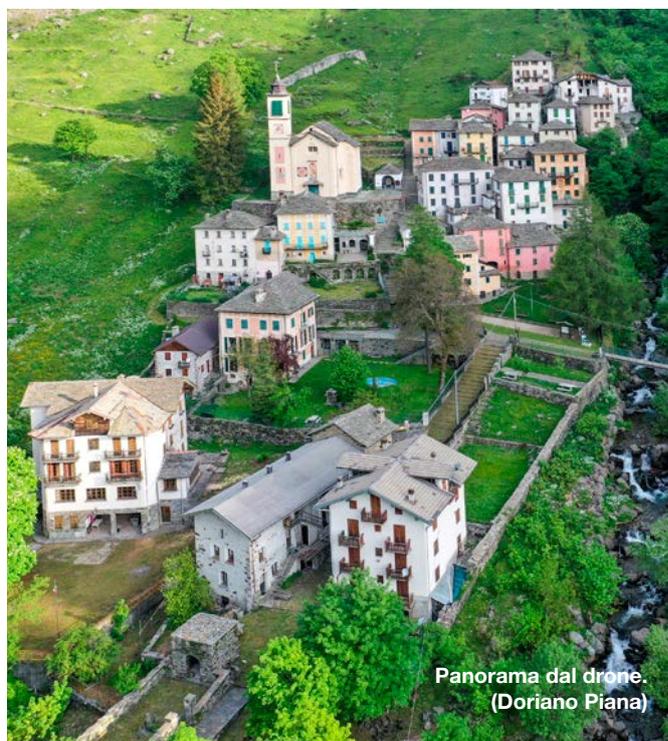
Intanto stiamo prendendo contatto con i maestri e con i gestori dei centri fondo. Appena avremo notizie più precise sarà nostra cura informarvi tramite gli ormai consueti mezzi (sito internet, email, Facebook e via dicendo).

Il gruppo fondo augura a tutti voi un sereno Natale e un nuovo anno all'insegna dell'ottimismo.

*Stefano*



# CAMPELLO, UN SECOLO STRAORDINARIO



Panorama dal drone.  
(Doriano Piana)



Foto storica.

Un fascino arcano avvolge Campello, nella verde conca di fine valle Strona, all'incontro dello Strona e del Chigno. Da sempre frequentato da escursionisti per salire alla corona delle creste che chiudono la valle verso l'Ossola e la Valsesia, belvedere sul Monte Rosa e la catena alpina. Gli anni più famosi per Campello, punto d'arrivo e di partenza per un turismo di camminanti, ultimi romantici, alla scoperta dei territori vicino casa, incominciano all'inizio del secolo scorso e durano fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Gli anni della *Belle époque*, appunto, che vedono la costruzione dell'albergo Nigritella, voluto da alcuni Campellesi, ma realizzato, in solido, dal Cav. Bartolomeo Janetti, signore alla villa del Bordo, munifico sponsor della viabilità di valle.

Di quegli anni, dal 1906 al 1910, il *libro degli ospiti*, offre un florilegio di personaggi della più disparata estrazione sociale, che si fermarono nell'albergo, accolti con elegante signorilità dalle sorelle Maria e Matilde Piana, così annotarono gli avventori. A cominciare da Giuseppe Buzio, commerciante di vini, che scrive: "Fortunato sono di aver servito per primo il grazioso albergo Nigritella, in vini". Che dire di quell'omegnese (firma illeggibile) che appunta il 25 agosto 1907: "Fuggendo la festa di San Vito per la sublimità dei monti campellesi". I soci della Ciclo-Alpina compiono la camminata notturna Omegna-Campello dall'una alle cinque, breve sosta, poi alla "conquista del sommo Capezzone". Alla mezzanotte del 31 dicembre 1909, firma il registro Oreste Pastore e schizza le caricature degli amici, compagni del cenone di capodanno.

Nella domenica 20 novembre 1937, la Sezione CAI di Omegna inaugurava il tagliardetto a Campello. Lassù convennero anche le Sezioni di Milano, Intra, Gallarate



Lago di Ravinella, sullo sfondo la valle Ossola. (Marco Romagnoli)

e Biella. Fu una indimenticabile giornata: “Nel suggestivo ambiente, al cospetto della severa cornice montagnosa, è stato sciolto al vento delle nostre Alpi il fiammante gagliardetto”. Le signore “socie” della Sezione donarono gli sci ai *Balilla* del paese.

Il volume, compilato in occasione della apertura dell'albergo Nigritella per la gestione di Elvira Zamponi, raccoglie le vicende della comunità, “vista dalla terrazza dell'albergo”. In un susseguirsi di avvenimenti il paese dopo gli anni del turismo, con l'arrivo della strada carrozzabile, diventa un *villaggio minerario*, per lo sfruttamento dei giacimenti di nickel.

Negli anni della ripresa post bellica, anche l'albergo si riapre, per chiudersi, e infine per essere trasformato, per molti anni, in casa vacanze della parrocchia San Giuseppe di Novara, con la presenza del “mitico” padre Adriano Erbetta. E siamo all'oggi.

Le molte collaborazioni presentano aspetti particolari dell'ambiente campellese. I nomi degli autori sono ben noti per la loro presenza nel campo dell'escursionismo, degli studi e del giornalismo: Nino Barberis, Edmondo Brusoni, Lino Cerutti, Pietro Chioyenda, Livia Gulienetti Cesana, Maurizio Leigheb, Eugenio Manni, Fiorella Mat-

tioli Carcano, Gerardo Melloni, Giacomo Priotto, Enrico Rizzi, Vittoria Sincero, Teresio Valsesia, Kurt Wanner. Impreziosiscono la pubblicazione le illustrazioni: foto storiche e attuali di Wilma Cerutti, Francesco Maregatti, Dorianò Piana, Marco Romagnoli e altri.

**Campello: un paese fuori del tempo, nella sua rustica semplicità affascina il turista, l'escursionista che ferma il passo prima di affrontare la salita o nel ritorno prima di scendere a valle immergendosi nella rumorosa quotidianità.**

*Lino Cerutti*



Albergo Nigritella, oggi. (Wilma Cerutti)



Panorama dall'imbocco del vallone che porta al monte Capiro, sopra l'alpe Pennino Grande. (Francesco Maregatti)

# Gita sociale: da Omegna alla vetta del Capezzone, vista da me.

Se potessi riassumere in una sola parola la giornata del 13 settembre 2020 potrei dire semplicemente PERFETTA ma partiamo dall'inizio e prendiamo "quota" insieme.



**Q**uella domenica Maurizio ha organizzato una singolare gita sociale dal CAI di Omegna, in collaborazione con il suo amico, presidente del CAI di Pallanza: partire da Omegna in bicicletta fino a Campello Monti e da lì salire a piedi alla Vetta del Capezzone. Credo sia la seconda volta del nostro CAI in un'escursione tale in Valle Strona senza l'utilizzo di autoveicoli.

Quando ho saputo della bella "tapasciata" era già agosto inoltrato e subito l'ho trovata molto appetitosa. Ho riflettuto subito su due cose fondamentali per poter partecipare: la gestione della prole ed il fatto che erano più di 10 anni che non facevo un giro in bici/mountain bike un po' più serio dei 10/20 km in famiglia. Per la prima, grazie ai nonni, eravamo a posto, mentre per la seconda dovevo almeno farmi una Omegna -Campello in solitaria per capire se la gamba era ancora "affidabile" come una volta e così ho fatto. Ebbene: esito positivo, si poteva fare!

Domenica 13 settembre ci siamo così incontrati poco prima delle 8 noi pochi "pellegrini" soci della nostra sezione con il corposo gruppo ben assortito di soci del CAI di Pallanza e siamo partiti verso la Valle. Un piacere personale

rivedere vecchie conoscenze del Verbanco con cui mi sono anche complimentata: gli anni passano e loro sono sempre uguali.

Salendo verso la Canova tutto il gruppo si è ben presto diviso: chi con bici da corsa ha preso la direttissima ed è salito agile come con una spider, chi con la bici elettrica si è fatto la piacevole passeggiata in quasi relax e chi come noi 4 su ruote "da sterrati" ha percorso con buone pedalate i quasi 20km che ci dividono da Campello. Credo di aver fatto gli "ultimi" 10 km quasi sola con il nostro presidente chiacchierando e la fatica era inesistente (...grazie Pres e non commentare: non mi capacito neppure io di quante cose io abbia sempre da dire). Richy e Mauri più veloci ci aspettavano ogni tanto e con qualche foto poi abbiamo condiviso anche con loro la bella salita.

Sempre un piacere percorrere quella strada che conosco così bene e attraversare quei paesi che mi hanno regalato una felice adolescenza e tanti bei ricordi anche successivamente.

Intanto in un paio di due ore eravamo a Campello anche noi!

Il buon Richy aveva precedentemente coinvolto l'amica

Elvira della Casa Nigritella a Campello Monti e ci aspettava infatti un buon thè caldo prima di proseguire. Qui si è aggiunto l'amico Lorenzo che ha continuato con noi. Riposte le bici abbiamo imboccato la stradina che porta alla chiesa del paesello e via a camminare sul sentiero.

Salire verso il Capezzone regala sempre ampio panorama sulle vette circostanti e quel verde immenso, i profumi, gli alpeggi con le mucche, i colori di un'estate che sta per concludersi: tutto sembra dirti che nulla è cambiato qui e godiamoci questo giorno di "normalità" in un anno così "abnormal".

La nostra ascesa, cioè quella di noi Cusiani, è stata veloce: eravamo carichi sulle nostre gambe allenate e abbiamo superato senza tanti rimorsi un folto gruppo di verbanesi che teneva un passo più morbido... ma in montagna ognuno si muove come vuole, come riesce e come piace, si sa.

Arrivati al laghetto: pochi minuti lì e siamo subito partiti per la croce del Capezzone... sentiero... la pietraia e sprint finale sempre rapidi e sicuri verso la vetta. Solo un paio di soci erano già arrivati prima di noi. Poi ci hanno raggiunto quasi tutti gli altri: riempire così quella montagna è segno che i CAI funzionano e che le cose belle se sono condivise diventano bellissime.

Una chiacchierata, qualche foto, qualcosa da sgranocchiare e siamo scesi a passo spedito, a tratti di corsa, personalmente pensando anche al benessere delle articolazioni.

Una "chicca" simpatica: scendendo ci siamo fermati al laghetto del Capezzone a fare il bagno! Riccardo e Maurizio sono entrati subito da capo a piedi nelle sue gelide acque e con tanto di tuffi dal sasso. A me dispiaceva troppo non seguirli e così, sciolti i dubbi iniziali, mi sono immersa: l'acqua era freddissima, non c'era neanche il sole e non avevo da cambiarmi... ma quanto lo rifarei!

Per concludere in bellezza non poteva mancare di pranzare da Elvira e commentare insieme questa bella escursione prima di rimontare in sella per il tratto finale di bici verso Omegna. Divertente: una parola che si abbina pienamente a questa gita appagante, di soddisfazione e in ottima compagnia. Ci aggiungo che era proprio il 13 settembre di 9 anni fa che Walter Bonatti salutava questo mondo per iniziare il suo viaggio più lungo... un uomo che ha amato la montagna più di ogni cosa: un omaggio da parte mia va anche a lui in questo giorno così perfetto.

*Maria*



# Il primo antidoto anti-Covid-19 in zona Cusio

## La Tombola Pasqualina made in CAI



Incredibile solo a pensarci un anno fa, eppure il 2020 sarà ricordato per quello che nessuno si sarebbe mai aspettato... tanto inatteso, quanto ricco di dolore e di un senso di ansia mai provato prima.

Per noi, generazione di mezzo, che di guerra fortunatamente non ne abbiamo vissute, questo anno è stato come un fulmine a ciel sereno che ha colpito al cuore tante certezze che si credevano al sicuro, quasi scontate.

Un anno di cui i nostri pronipoti leggeranno sui libri di scuola o dalle pagine interattive di un nuovo dispositivo digitale... con un finale, speriamo, del miglior romanzo a lieto fine.

Tornando ai giorni d'oggi, alla vigilia di un Natale che dovremo vivere in maniera più dimessa e consapevole (di sicuro più vicino al messaggio di Cristo di quanto lo siano certi messaggi consumistici), come Sezione CAI di Omegna ci fa piacere prendere nota che anche nella colonna dei "+" è stata spuntata qualche voce.

Fra queste quella delle tre tombole (3, 8 e 13 aprile) passate alla storia come la Tombola Pasqualina, l'ultima della serie, svolta il giorno della classica gita fuori porta.

Didattica a distanza, smart working, prime riunioni online, iniziative a tutto spiano per far fronte all'emergenza... e allora perché non pensare a una bella tombolata via WhatsApp per raggranellare qualche euro e dare una mano concreta al nostro ospedale cittadino in prima linea ad assistere gli ammalati di Covid-19???

Superati alcuni momenti alla San Tommaso, non c'è voluto molto a convincersi che era meglio provare piuttosto

che stare a cazzeggiare per tutto il primo, interminabile lockdown della storia moderna.

Detto, fatto.

Caccia ai premi, aria alle idee per intrattenere i tombolari, organizzazione dei tempi, modalità di azione, compiti e ruoli assegnati, video più o meno funzionanti, tam tam via web... risultato: cinquemila euro devoluti all'Ospedale cittadino, grazie a non una, non due, ma addirittura tre tombole memorabili, una più bella dell'altra, come un crescendo operistico che ci ha lasciati esausti, ma pienamente riconciliati con la vita e con i nostri simili.

Una boccata d'ossigeno decisamente salutare perché originale, piena di imprevisti, partecipata... bastano questi tre aggettivi per capire che è stata proprio una bella esperienza, di cui socie e soci della Sezione CAI di Omegna possono andare orgogliosi.

*Franco Gemelli*

## **SULLE NOSTRE MONTAGNE**

All'inizio di un'escursione,  
mi dedico con meditazione,  
alle difficoltà della salita  
in questo bel giorno di vita.

Sia in compagnia  
con serena allegria,  
che solo solétto  
triste e negletto,

il passo è sempre adeguato,  
alle mie forze, al mio fiato,  
l'essenziale alla meta, è arrivare,  
senza volere strafare.

Aver l'oculata avvertenza  
di camminare con prudenza,  
nei passaggi più impervi  
tenere ben saldi i nervi.

Mai cambiare itinerari segnalati,  
per avventurarsi in posti inesplorati,  
con poco senso di responsabilità  
si aumentano le asperità.

Dall'alpinista diligente,  
tutto questo non è sufficiente,  
mancano i sentimenti che detto,  
per illudersi d'esser perfetto.

Amare, temere, rispettare, proteggere, sono sentimenti  
tanto importanti, quanto eloquenti,  
la nostra dignità ci guadagna,  
applicandoli, andando in montagna.

Amo la superba catena montuosa,  
dal Mottarone allo Zeda, dal Basodino al Rosa,  
al cospetto di una cappella, di una croce,  
innalzo al cielo una preghiera, sottovoce.

Temo il pericolo che è sempre in agguato,  
nei luoghi più belli del nostro creato,  
quanti amici sono andati avanti  
e riposano in pace nei camposanti.

Rispetto i monti conservando un sacchetto,  
dove i rifiuti colà metto,  
poi, con lo zaino sulle spalle,  
li riporto giù, a valle.

Proteggerò l'incontaminata natura,  
quando scoppia l'incendio in altura,  
se il sentiero è tenuto pulito,  
a divampare le fiamme hanno finito.

I sentimenti non svaniranno,  
gli alpinisti fioriranno,  
l'ardente passione li accompagna  
nell'andare frequente in montagna,  
con la fiducia che sempre avvalora,  
il felice ritorno alla loro dimora.

gt

## **RICORDI DAL MONTE TAGLIAFERRO**

Piacevolmente ho camminato  
stancamente ho faticato  
tanto sudore ho grondato  
sulle montagne che ho scalato.

Ma quella montagna  
che divide Rima da Alagna  
con la vasta cima  
che separa Alagna da Rima  
è il mio grande amore  
che porto sempre nel cuore.

Non è la più alta, la più famosa  
ma è per me la più diletta, la più preziosa.

Tagliaferro si chiama  
perché è una rocciosa lama  
sessanta metri di lunghezza  
due di larghezza  
2964 di altezza  
lassù non c'è tristezza  
il panorama è una bellezza  
l'aria è nitida purezza.

Grazie al magnanimo pensiero  
che fa onore agli amici del C.A.I. di Borgomanero  
una madonnina nera è ben in vista  
ad accogliere l'appassionato alpinista.

Dopo quattro tentativi falliti  
si cominciava ad essere rattristiti  
il maltempo era protagonista  
a deludere il malcapitato alpinista.

Tanto ho sofferto quanto ho sperato  
a salire sul monte più affezionato  
ma è immensa la felicità che ho provato  
quando il piede sul Tagliaferro ho posato.

Così che al quinto tentativo  
abbiam centrato l'obbiettivo  
eravamo quattro amici  
contenti e felici.

Bisogna avere la costanza  
di non perdere la speranza  
mai metter fretta!  
La montagna è lì che ci aspetta!

Ancora tre volte mi ha aspettato  
e altri compagni ho cambiato  
con la gratitudine che mi arrida  
d'aver fatto a Lor da guida.

Ora molto tempo è passato  
son pure invecchiato  
ma il ricordo di questa montagna  
nella vita mi accompagna.

Sarà sempre presente nei miei desideri  
sia oggi, che domani, come ieri  
perennemente la memoria si sposa  
alla quadrangolare piramide poderosa.

gt

# Aquile d'oro

## Cinquantennali

Michela Cane  
Giulia Porta  
Laura Porta  
Giuseppe Tarabbia

## Venticinquennali

Carmelo Limanni  
Maurizio Orlandin  
Romano Ricca  
Alessandra Tassera  
Aldo Vittoni

## TESSERAMENTO 2021

### La campagna associativa 2021 è aperta!

La Segreteria della nostra Sezione sarà aperta al pubblico, unicamente per consentire i rinnovi delle quote sociali, il ritiro bollini e le nuove iscrizioni, il sabato mattina dalle 9,30 alle 12,30.

Per la sicurezza di tutti, l'accesso sarà permesso rispettando le regole anti Covid19 (mascherina chirurgica regolarmente indossata, disinfezione delle mani, distanziamento e accesso regolamentato).

Sarà inoltre possibile effettuare il rinnovo a mezzo bonifico bancario sul c/c UNICREDIT intestato a: Club Alpino Italiano sez. di Omegna – IBAN IT 62 P 02008 45550 000040417670 indicando nella causale i NOMINATIVI di tutti i soci per i quali è stato effettuato il versamento, ed inviando copia del bonifico effettuato, all'indirizzo [tesseramento@caiomegna.it](mailto:tesseramento@caiomegna.it)

Per ricevere a casa il bollino devono essere aggiunti € 2,00 per la spedizione postale (non verrà inviato il calendario sezionale).

### Quote di rinnovo 2021

**SOCIO ORDINARIO** > di 25 anni  
– rinnovo: € 43,00

**SOCIO FAMILIARE** che coabita o ha vincoli familiari anche di fatto con il socio ordinario  
– rinnovo: € 22

**SOCIO JUNIORES** con età tra il 18esimo e il 25esimo di età (nati negli anni dal 1996 al 2003)  
– rinnovo: € 22

**SOCIO GIOVANE** fino al compimento del 18esimo anno di età (nati nel 2004 e anni seguenti)  
– rinnovo: € 16

**SOCIO GIOVANE DAL SECONDO FIGLIO IN POI**  
– rinnovo: € 9

### AVVISO

Per contattare la Sezione utilizzare i seguenti nuovi indirizzi email:

[segreteria@caiomegna.it](mailto:segreteria@caiomegna.it)

[tesseramento@caiomegna.it](mailto:tesseramento@caiomegna.it)

### CALENDARIO 2022

Il tema scelto per le foto del calendario 2022 è:

**“Emozione montagna”**

Buoni scatti a tutti!



*Buon Natale*

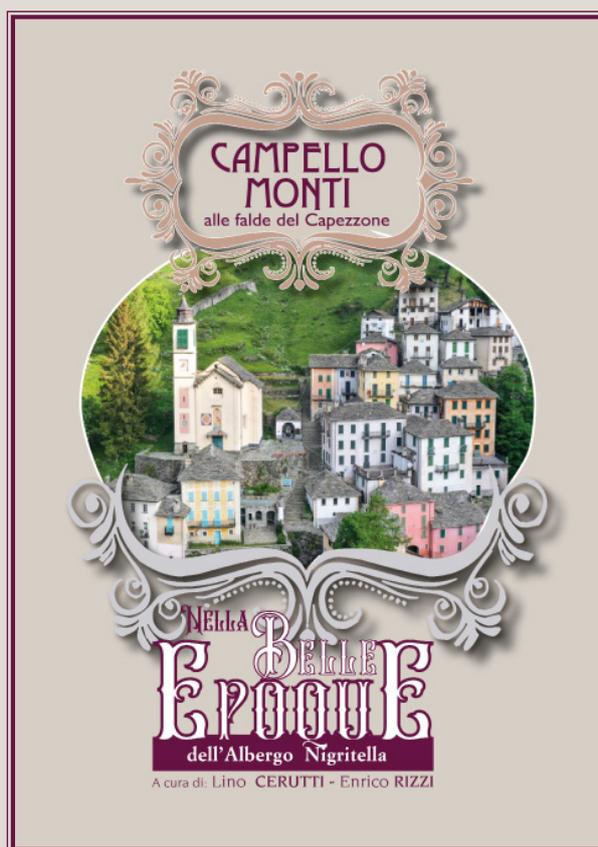
**E FELICE ANNO NUOVO**

*V*eri come oggi.  
Campello affascina  
per l'ambiente naturale,  
il paesaggio e per la sua storia.  
Mèta e passaggio  
per chi ama la montagna,  
ha conosciuto negli anni  
d'inizio Novecento  
il periodo più festoso:  
la Belle époque  
con l'apertura  
dell'albergo Nigritella.  
Vicende e personaggi  
si presentano in uno scenario  
aggiornato attraverso le parole  
di molti autori e le immagini  
fotografiche storiche e attuali.

CAMPELLO MONTI  
alle falde del Capezzone

NELLA  
BELLE  
ÉPOQUE  
dell'Albergo Nigritella

A cura di Lino CERUTTI - Enrico RIZZI



Prezzo di copertina € 18

*Ai soci della Sezione CAI che sottoscrivono una copia  
o più copie del volume è riservato il prezzo scontato di € 13 cad.*